

2

Ultimo Sig. Sig. Protopolano.

L. Alf

A porgere adeguato sfogo sul soggetto dell'art. 7.°
variante idea circa la rettificazione proposta all'ingresso dell'Uffizio Postale di questa città, per comodo dei forrieri, di cui parlasi nella Direttiva di S. M. del 17 stante e nell'unito Rapporto dell'esimio Sig. Architetto March. Bartolini, io devo prima di tutto esternare il mio dispiacere che questo Sig. Collega non sentisse che poteva esser utile il porre ^{franco a verbale} in confronto le opinioni accotte dal Maestro di Posta Biancini colle mie già emesse, e che erano il risultato di qualche studio fatto sulla questione. Tuttavolta ora abbiamo l'uno e l'altro il vantaggio di depositare in ordinata relazione i nostri pensieri, e così di renderne commensurabile sempre il valore.

Facendo intanto precedere delle osservazioni in genere, dirò che io non potevo, nel compilare il mio progetto, aderire a quello del Postiere, il quale ha la mira di favorire l'interesse proprio, impegnando la Finanza in certe spese di cui rimane a misurare l'utile reale, e su cui mancava d'istruzioni per prenderle in considerazione. Io dovevo limitarmi a trattare la riduzione dell'Uffizio di Posta, compreso il conveniente modo di permettere ai forrieri di far le loro consegne al coperto.

Il quale ultimo punto poteva risolversi in tre maniere, 1.° col profittare del portile proposto dal Sig. Bartolini, comprendolo, 2.° col formare

una tettoja bassa di legno o di ferro laminato esternamente alla facciata dell'Uffizio; 3.^o col procurare l'entrata delle carrozze dentro l'Uffizio, ampliandone la porta d'ingresso. Pongo infine una pianta indicativa la situazione dei luoghi per averne esatta nozione.

Nel mio rapporto preliminare del dì 14 febbrajo ultimo, affacciai l'idea di una tettoja di lamiera sostenuta da tiranti, per difesa delle persone che vanno a prender le lettere, qualora dovesse cambiarsi la finestra della distribuzione; ed aggiunsi che se non dovesse operarsi questo cambiamento, mancava per la necessità di quella tettoja una forte presunzione. Ed infatti se per oggetto principale della tettoja stessa avessi accennato l'uso di coperto per il comodo dei forrieri, poteva credersi superflua la riduzione dell'ingresso all'Uffizio. Ma io ritengo che le mire di un artista nel progettare dei lavori debbono prima di tutto essere ispirate da regole di economia e di prudenza insieme. È vero che la introduzione dei legni dei forrieri nel primo andito interno dell'Uffizio, riesce alquanto disagiata: ma era meglio cominciare ad ottenere l'intento con un poco di disagio, facilmente poi rimediabile, di quello che scoraggiare dall'impresa col prospecto di gravose spese. In quest'opinione eravamo concordi il Sig. Direttore di Posta ed io. Però la tettoja esterna venne per allora soltanto accennata: in seguito poteva essere domandata come un necessario miglioramento. Frattanto non conveniva incominciare da questa le proposizioni, imperocché non si sarebbe poi potuto ottenere mai più che venisse migliorata l'attuale meschina entrata dell'Uffizio ed il prospecto esterno di tutta la fabbrica. Ecco francamente e sinceramente spiegato il mio concetto, che spero vorrà riconoscersi prudentiale per il bene ultimo dello stabile regio.

Più premesso, dimostrasi che in massima io convergo col Sig. Architetto Bartolini, non

esser buono affatto che le carrozze dei forrieri entrino nell' Ufficio, ma penso nonostante che questo sia tollerabile e praticabile. Ed in vero prendendo il dato che per intiera fiducia nel Sig. Relatore, io neppure verifico, della differenza di B: $1\frac{1}{2}$ Dal piano del corridore interno dell' Ufficio a quello della Strada regia, osservo che dei due scalini appiè della porta dell' Ufficio, il superiore è alto soldi 5 e l' inferiore soldi 5 e denari 4, restano soldi 18.4 di declive al pavimento in selice della piazza nella lunghezza di B: $37.10.-$, che è quanto dire un mezzo solo scarso a braccio lineare andante. È dunque inesatto l' asserire non esservi quasi che niente di distesa, mentre questa frase è una di quelle che possono avere giuoco di sinistra impressione, nel più bel momento in cui interessa di conoscer l'ingegno vero. Io anzi proponeva di forzare un poco quel declive per sorreggere il primo scalino almeno, lo che riducevalo a due quattrini il braccio, o al $3\frac{1}{3}$ per %; pendenza che ognuno vede discretissima e mite. Non voglio per questo difendere il mio progetto più di quello che meriti, ma neppure voglio nascondere ciò che lo rende va plausibile; il corridore interno è largo B: 4 e si sa come possa agire in questa larghezza la sala di una carrozza; il corridore è anche parapettato dalla parte del cortile, con sovrapposte colonne unite di base, per cui è impossibile che sieno urtati quei fusti altro che da qualche corpo che sporga in fuori della camera della carrozza. Siccome poi la porta interna per effettuar le consegne è immediatamente accanto alla porta esterna, la carrozza colla sua partita delle ruote di dietro appena monterebbe sopra la soglia, che dovrebbe fermarsi: il fusello di dietro non oltrepasserebbe giammai gli strombi dell'uscio principale; dunque non hanno luogo altre manovre difficili per i Postiglioni che d'imboccare quel primo ingresso: la carrozza è già sulla rotaja per il suo storno sicuro, staccati

i cavalli; sull'agilissimo declive del nuovo padiglione, e del selciato e inghiarato della Piazza convenientemente rialzati. Il timore per le colonne è pertanto un timor panico, perchè nel caso nostro esse non hanno rapporto al soggetto.

Adesso io suppongo che i miei rilievi sieno inattendibili, e che inopportune appaiano le viste prudentia-
li da cui mi mossi: in una parola escludo il mio progetto come affatto incapace di corrispondere allo scopo che ebbe il governo, nonostante che la spesa, appurata da quel che riguarda il riattamento del piccolo loggiato esteriore, ammonta a sole £ 1177. 5. 6. In questo caso esce in campo il parallelo fra il concetto di una tettoja ombratile appesa al muro della facciata dell'Uffizio, e il partito che offre la finestra sterrata di comune passo all'Orto, Fontaine, Stalle, e Pozzo limitrofi alla Scuderia di Posta.

Il parallelo deve farsi naturalmente sotto due aspetti distinti; per il comodo e per l'economia. Quanto al primo punto si vede bene nella pianta fra le linee punteggiate di rosso la rotaja che percorrerebbe la carrozza in ciascuno dei due progetti; e certo l'andamento *abc* si vorrà per il comodo preferire all'altro *axc*. Quanto al secondo punto ancora, cioè per l'economia, non è chiaro di per sé che la minore spesa si avrebbe coll'andamento *abc*? Difatti con questo non si tratta che di costruire la proposta tettoja: tutto il resto è fatto: il lavoro potrà costare un mezzo migliajo circa di lire, quand'anche dalla tettoja voglia farsi calare una tenda per maggior difesa dalle intemperie. Ma nell'altro pensiero di servirsi dell'andamento *axc* il dispendio non è così lieve: imperocchè 1.° bisogna fare acquisto della stalletta Burroni posta in *us*, ricostruendone una nuova come dal progetto annesso fino dal 28 Gennaio 1840 per

£ 1629. 10. --

2.° bisogna rimuovere la tromba a stantuffo per portarla colla pila dell'abbeveratojo a contatto del pozzo, e aprir due arcate a rottura nella muraglia, per ridurre tutto il locale a loggia coperta, e infine lastricare il cortile e lo spazio della stalla

Seguono £ 1629. 10. --

Burroni per B.° 5340 colla spesa per il meno di ... " 690. -- di levan
 3.° E poichè il tetto dell'attuale abbeveratoio e della stal-
 letta Burroni è basso, bisognerebbe, per dare il giro alla
 carrozza rialzarlo, e per conseguenza impegnarsi nel
 progetto di un'aggiunta di fienile, il quale conduce
 nulla meno che a dover cambiare in parte le con-
 verse del tetto del fienile attuale, e ad accrescere al-
 tro fabbricato sulla chiostro medesima, perchè il so-
 lo spazio dell'abbeveratoio e della stalletta Burroni sa-
 rebbe poco luogo per un deposito di fieni conside-
 revole. Pure, supponiamo che non si voglia occu-
 parsi di fienile, e che il solo rialzamento della fab-
 brica per avere un loggiato coperto, importi - - " 500. --

Abbiamo in tutto L. 2819. 10. --

e vale a dire quattrocento scudi; somma già per tre setti-
 mi più forte delle due spese riunite per ridurre l'ingres-
 so dell'Uffizio e per corredarlo di una tettoja esterna. Dun-
 que come vorrà sostenersi che con eguale spesa se non
minore a quella che io scandagliavo occorrere per la so-
 la riduzione dell'entrata dell'Uffizio, può ottenersi un
 doppio scopo, cioè di servire al comodo dei forrieri e a
 quello del Maestro di Posta? Evidentemente qui il Chig:
 Architetto Prelatore (lo dico per non poter fare a meno)
 è incorso in errore, perchè a voler far qualche cosa
 di comodo per il fienile fino a $\frac{1}{4}$ o ad $\frac{1}{5}$ della capaci-
 tà dell'esistente, non si può spender meno di trecento
 scudi. Riunite dunque le spese, il doppio scopo desi-
 derato si comprenderebbe con settecento scudi, e non con
 poco più di cento cinquanta come io proponeva.

Qualora anche si dubitasse che nei
 miei calcoli vi fosse esagerazione, osservisi che non
 ho posto in conto un'indennità che sarebbe dovuta
 ai proprietarj diversi, due almeno, i quali hanno
 quanto la R. Amministrazione il diritto alla ser-
 vitù del passo dalla chiostro che si vorrebbe coprire,
 servitù mal tollerabile col servizio dei forrieri; ed

operarsi ancora che non ho posto in conto né la spesa per tagliare il muro sulla piazza, e per sostituire una cancellata al portone attuale, il quale sarebbe angusto per la meditata entrata al trotto con la vettura a 4 e 6 cavalli, né quella per una comunicazione della sinistra all' Ufficio.

Infine mi prendo la libertà di osservare che mentre le brame del Maestro di Posta sono meritevoli di tutta la considerazione, l'aggiungere $\frac{1}{4}$, o $\frac{1}{3}$ di capacità al fienile presente non vuol dir contentarlo davvero, perché appena appena lo sarebbe accordandogli il doppio, e frattanto non è possibile rialzare l'attual fienile senza forte rischio per la fabbrica che è già incatenata per la sua sicurezza. Però, quando non è facile di favorire il giusto interesse del Maestro di Posta, domando qual vantaggio sarà di avvicinare alla fabbrica dell' Ufficio delle Lettere dei pagannoni di fieno, che in qualche sinistra congiuntura potrebbero esser causa d'immenso danno? Quanto a me penso che i fienili non possono ricevere aumenti se non per la parte della porcinaia; e che sul lato della sinistra non possono ricavarsi utilmente, come in addietro fu proposto, che una Primezza da parrozzze, e alcune stanze sopra per camere di Postiglioni.

Ed è quanto io sono capace di vedere in proposito, mentre ho l'onore di ripetermi con profondo ossequio e rispetto

Di S. S. Ilma

Firenze li 22 giugno 1842.

Sig. March. Girolamo Ballati
Nerli

Direttore del Dipartimento delle R. Fabbriche
e Giardini del Granducato di
Firenze

De. no. Ferd. Peritore
L. Rossi Inq. 3

Strada
Regia
Postale

Piazza pubblica

Ingresso alle
luole
Ingresso all'Uffizio
della Posta

Stabile
Regio
della
Posta

Ingresso alle
Cantine

Ingresso all'Orto

Industria
della
Posta

Cucina
Corro

Orto
della
Badia

Stanza del
abbigliamento

Stalla
Bubroni

m

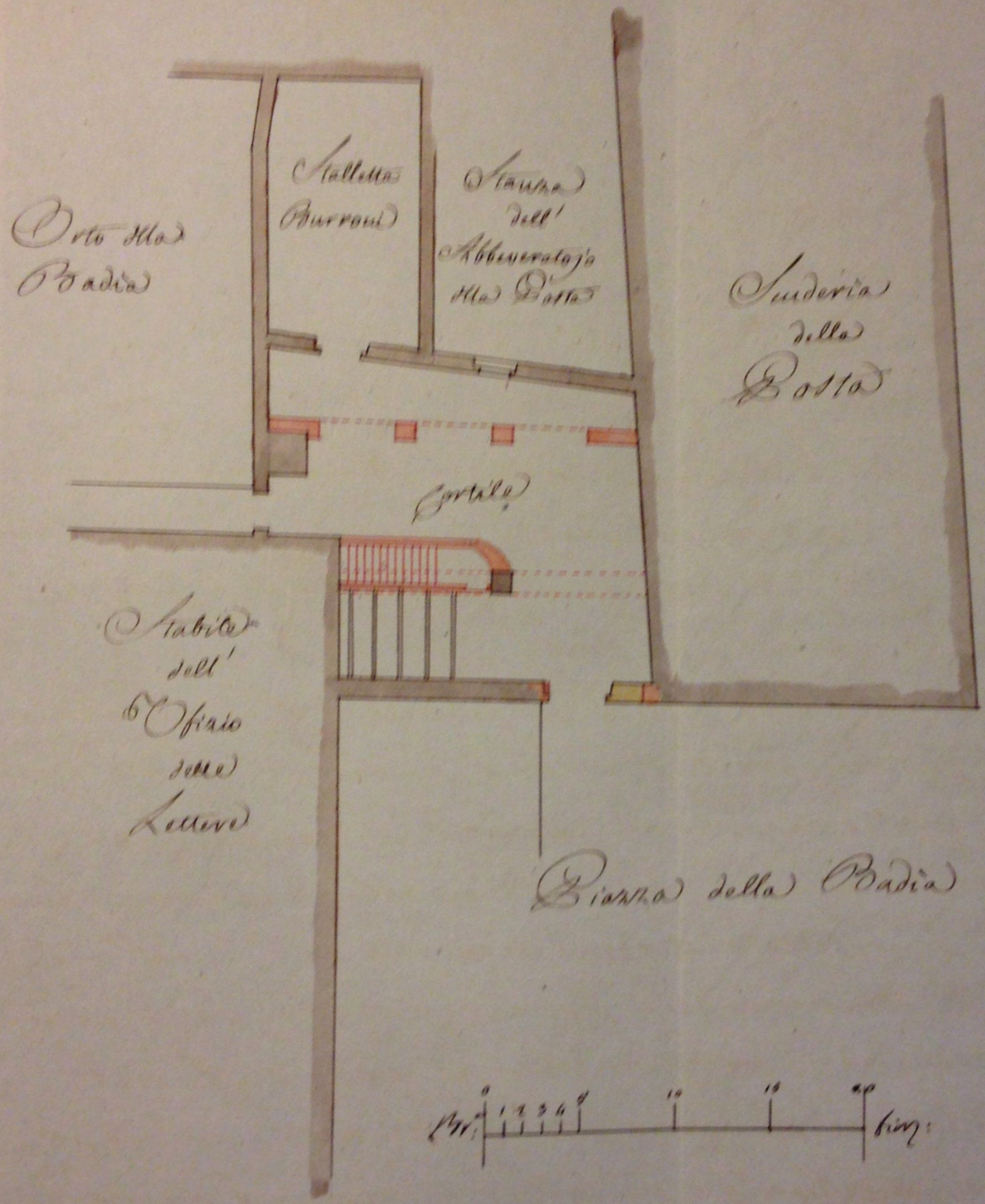
Stalletta
della
Posta

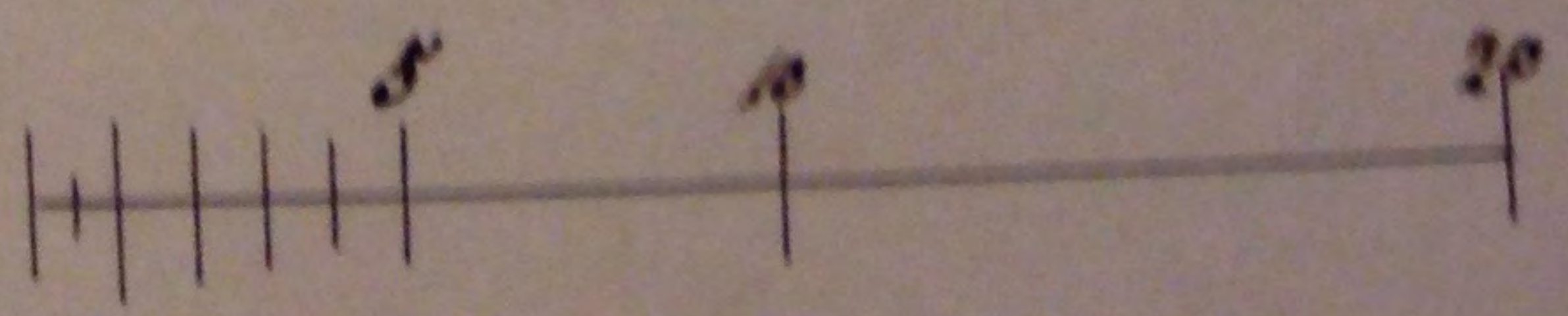
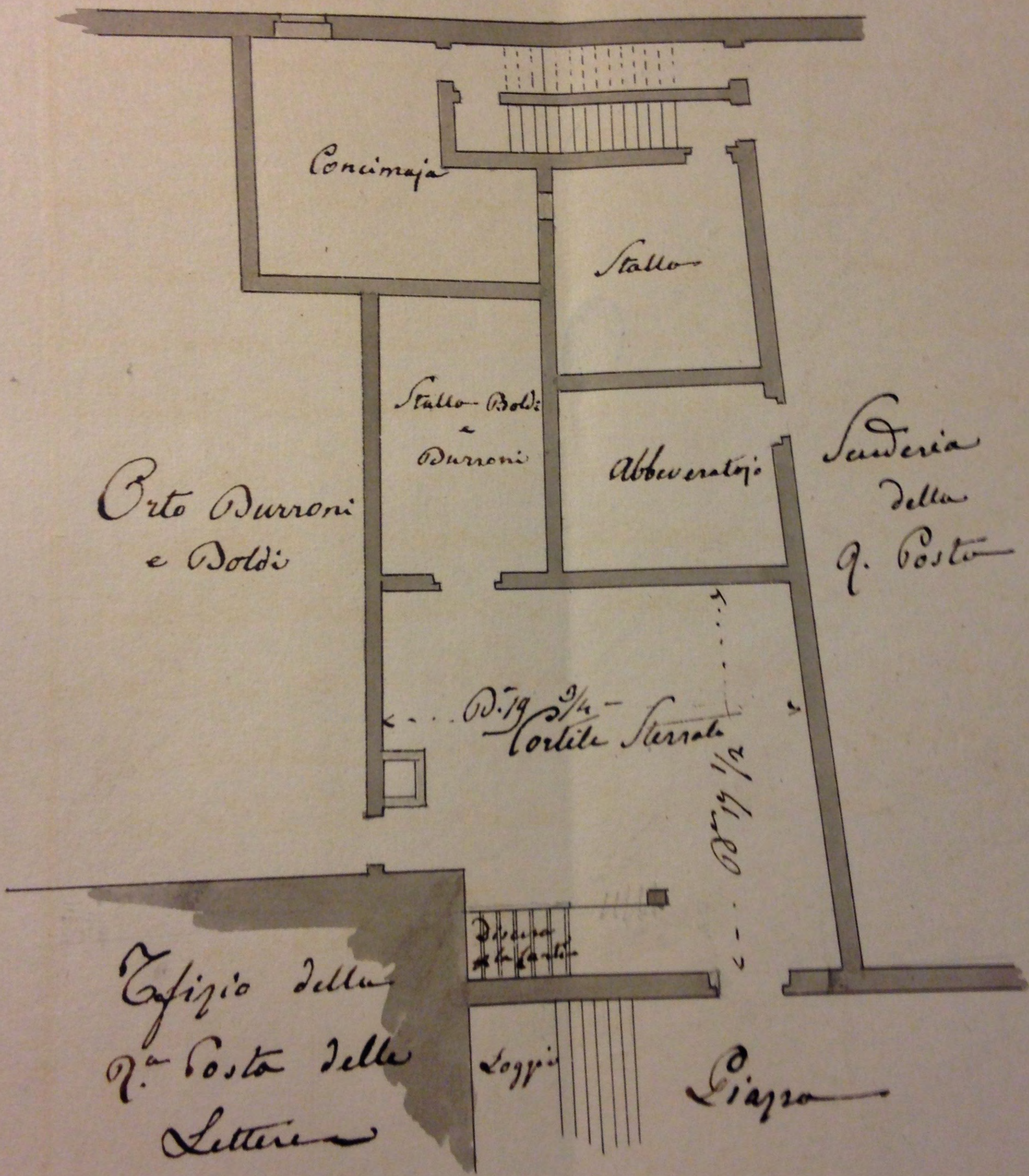
Concimaja

Via del Panaccio



Posizione degli Stabili Regii sulla Piazza
della Badia di Arezzo.





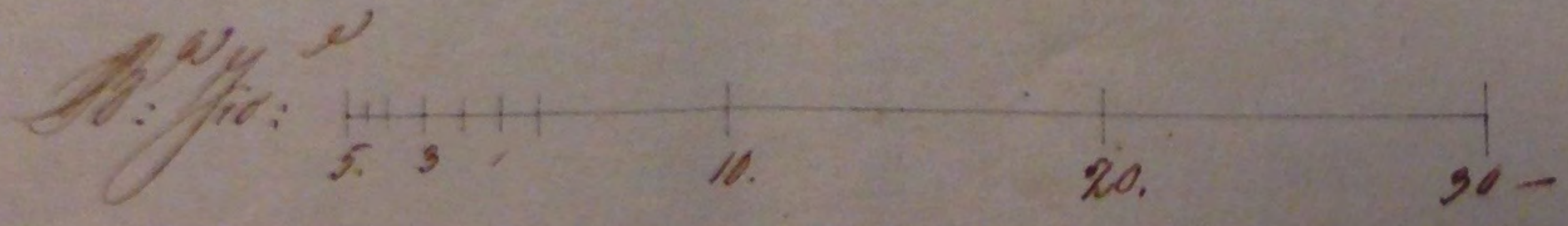
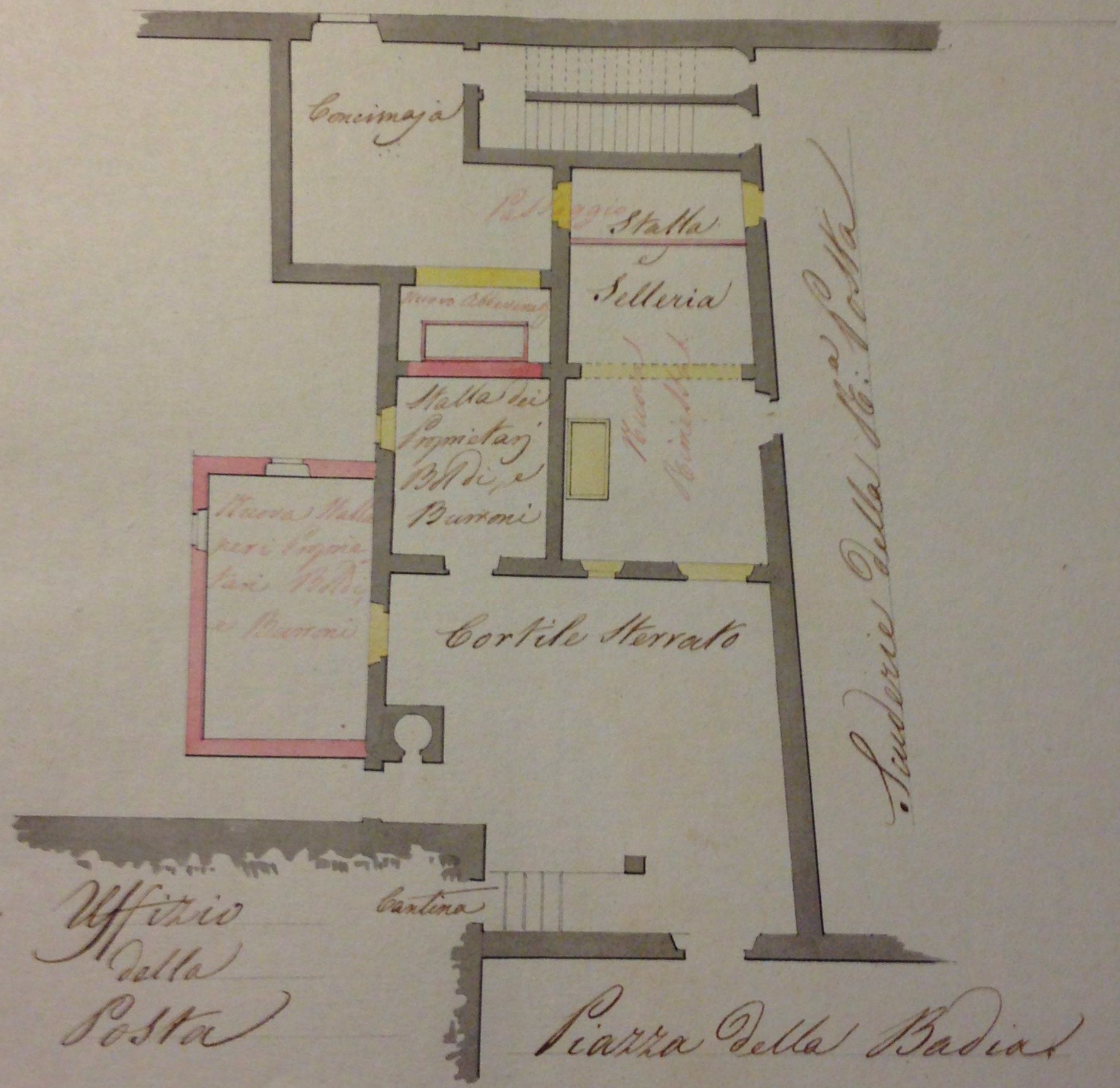
1759

Arresi

alle

Scuderie della R. Posta di Arrezzo
con aggiunte diverse

Via del Panaccio



F. O. Bartolini